

Opera: *Gustave Caillebotte. Boulevard visto dall'alto. 1880. Olio su tela, cm.65X54. Collezione privata.*



Stimoli per colloquio

- i principali caratteri del periodo storico
- analisi dell'opera fornita
- i riflessi dello sviluppo tecnologico sul pensiero scientifico
- impressionismo e le opere di Pascoli e D'Annunzio
-

Articolo tratto da inserto "L'Economia" del Corriere della Sera di lunedì 1 aprile 2019

L'ECONOMIA - 01 aprile 2019 - pagina 11

Lucia Aleotti cresciamo in Italia ma serve stabilità

L'industria farmaceutica «sta dando un grande contributo all'economia italiana e nel 2018 siamo diventati il primo Paese europeo, superando la Germania, con una produzione di 31 miliardi — dice Lucia Aleotti, componente del consiglio di amministrazione e azionista unica insieme al fratello Alberto Giovanni di Menarini, il gruppo di Firenze fondato nel 1886 —. Le caratteristiche della farmaceutica sono intrinsecamente quelle della società, che vuole industrie pulite, con un'occupazione di livello elevato e con un tasso di occupazione femminile alto. Solo in Menarini abbiamo più del 90% di diplomati e laureati e quasi il 50% di donne. È davvero un settore moderno».

È solo a questo che si deve la ripresa dell'ultimo decennio?

«È stato fondamentale anche il fatto di aver avuto negli ultimi cinque anni una stabilità di regole e normative. I governi che si erano succeduti fino al 2012 consideravano, invece, il farmaceutico come un bancomat, tagliando i prezzi e dando messaggi di continua incertezza. Gli imprenditori e gli investitori internazionali vivono di attese e questa stabilità è stata l'elemento fondamentale per far crescere l'occupazione anche in un momento di grave crisi».

Enrico Carraro, a capo di una impresa di sistemi per la trasmissione di potenza e trattori, diceva a L'Economia settimana scorsa che c'è una parte del Paese che è contro la sua parte produttiva.

«Non so se sia davvero così ma un po' di paura gli imprenditori ce l'hanno. Fare impresa vuole dire assumersi un rischio, che è quello del proprio business. Ma se oltre a questo, si deve affrontare anche un contesto instabile i rischi diventano due. E l'imprenditore è portato ad andare dove ce n'è uno solo. È davvero fondamentale l'atteggiamento del governo nei confronti delle imprese. Abbiamo letto le dichiarazioni del ministro Di Maio che adesso pensano a sviluppo e crescita e siamo fiduciosi che sarà valorizzato anche il valore trainante della farmaceutica».

I mercati, però, sono sempre più instabili. Brexit, i dazi americani, la guerra commerciale Cina-Usa...

«Abbiamo presentato pochi giorni fa alla stampa i nostri dati 2018 che risentono dell'impatto delle valute, in particolare della lira turca e del rublo. Solo per la svalutazione delle monete abbiamo perso in giro per il mondo 120 milioni di euro: è uno degli effetti dell'internazionalizzazione. Ma l'internazionalizzazione è indispensabile e gli aspetti positivi sono molto più di quelli negativi. Per esempio, nell'area asiatica ci sono grandi bisogni che devono ancora essere soddisfatti».

Siete al secondo posto nella classifica Aub per liquidità. Cosa intendete farne?

«La liquidità rappresenta gli utili che l'azienda da tanti anni non distribuisce. Ne abbiamo usata una parte nel 2012 per acquisire un'azienda in Asia, sulla quale continuiamo a investire. Così come continuiamo a investire in modo importante in ricerca e sviluppo. E ci guardiamo intorno per vedere se possiamo crescere ulteriormente attraverso acquisizioni». Intendete aprire nuovi stabilimenti all'estero? C'è stato un momento in cui avevate addirittura minacciato di lasciare l'Italia.

«È stato davvero tanti anni fa, era il '94 e si parlava di misure draconiane per il farmaceutico, tagli che avrebbero comportato la riduzione di linee produttive, ma se togli linee di produzioni gli stabilimenti non reggono più. Fu una discussione importante per parlare dei valori di questa industria, che adesso spero siano acquisiti».

Oggi come Menarini vorremo continuare a far crescere gli stabilimenti europei (9, di cui 4 in Italia, ndr) e in particolare quelli italiani. È un tema che si

ricollega a quanto dicevo all'inizio: se sentiamo l'Italia come un Paese stabile, si prende il coraggio di fare investimenti. Ci sono molti Paesi che applicano formidabili politiche di attrazione dedicate al farmaceutico, in Europa e non solo in Europa, ma se riusciamo a stare in Italia siamo più felici».

Ha parlato di donne. Cosa ha voluto dire essere donna alla guida di una impresa, soprattutto nel momento del passaggio del testimone in famiglia?

«In azienda siamo io e mio fratello Alberto Giovanni e siamo un tutt'uno. Nostro padre ci ha fatto crescere valorizzando le caratteristiche di ciascuno di noi e senza fare alcuna differenza di genere. Anzi, sia a me che a mio fratello sembra incredibile che possa esistere un tema di questo tipo! Riguardo alla guida dell'azienda, dalla scorsa estate abbiamo ritenuto che per lo sviluppo dell'impresa fosse necessario guardare al di fuori degli azionisti e abbiamo deciso di affidare le deleghe che prima erano mie e di mio fratello chiamando alla presidenza Eric Cornut, un manager proveniente da una multinazionale».

Un primo passo verso la Borsa?

«No, è che è necessario managerializzare sempre di più la Menarini e avere la testa dell'azienda sempre più indipendente dalla famiglia... Ma sempre con la famiglia presente: sarebbe un grave errore se la proprietà andasse a fare il giro del mondo in barca. Il vantaggio delle imprese familiari è che non hanno bisogno di remunerare gli azionisti. Poi, mai dire mai, non sappiamo che cosa ci riserva il futuro, la Borsa potrebbe anche essere una opportunità»

È immaginabile l'aggregazione di aziende italiane?

«Dal mio punto di vista no. Ogni impresa ha specializzazioni differenti e una integrazione non necessariamente darebbe quell'ottimizzazione che ci si potrebbe attendere. Inoltre, se pensiamo al sistema-Paese queste aziende hanno tanti quartieri generali diversi da cui si dirigono le attività, anche internazionali. Una concentrazione probabilmente avrebbe riflessi occupazionali».

Parlava di suo fratello. Come si crea e come si mantiene l'unione familiare?

«Il merito va in primo luogo ai genitori, alla loro intelligenza di far crescere un figlio favorendo le sue capacità naturali — ciascuno ha propri talenti — senza creare contrapposizioni. Si cresce andando d'accordo, ammirando l'uno con l'altro i propri punti di forza e compensando i punti di debolezza. È l'elemento che fa la differenza tra le aziende che si rompono e quelle che proseguono in armonia. L'unità della famiglia è un punto fondamentale».

Riflessione per la comprensione del testo e approfondimenti

La regolamentazione (attività normativa) come strumento di politica economica

La politica economica di sviluppo (strumenti, teorie economiche sulle politiche di sviluppo)

Effetti macroeconomici dell'imposizione fiscale (riferimento agli investimenti)

Nella nostra forma di governo (presupposti e effetti del meccanismo della fiducia parlamentare)

La semplificazione normativa come incentivo per l'attività d'impresa

Foto: **Donne in fabbrica.**



Stimoli per colloquio

- i principali caratteri del periodo storico
- lo sviluppo tecnologico
- il progresso nella visione positivista e decadente

-